

→ **Il presidente del Copasir** sentito dai magistrati romani al lavoro sugli appalti Enac

→ **L'indagine** su cinque voli con una compagnia sotto inchiesta. L'ipotesi: finanziamento illecito

D'Alema indagato per i «voli di cortesia» I legali: tutto chiarito



Foto Ansa

Il presidente del Copasir Massimo D'Alema

Massimo D'Alema è stato sentito una decina di giorni fa dai pm romani Ielo e Cascini che indagano sull'Enac. È indagato per «finanziamento illecito dei partiti» per 5 voli sugli aerei della compagnia Rotkopf.

ANDREA CARUGATI

ANGELA CAMUSO

Massimo D'Alema è indagato dalla procura di Roma (l'ipotesi è illecito finanziamento dei partiti) per i 5 voli da lui effettuati nel 2010 con la compagnia low cost Rotkopf Aviation Italia, di proprietà di due imprenditori, Viscardo e Riccardo Paganelli, arrestati nel giugno scorso nell'ambito dell'indagine sugli appalti Enac. Il presi-

dente del Copasir è stato sentito una decina di giorni fa dai pm Cascini e Ielo, titolari dell'indagine, alla presenza del suo legale, l'avvocato Gianluca Luongo. Che afferma: «Abbiamo fornito ai magistrati ogni chiarimento sulla vicenda dei voli». L'auspicio del legale è che la deposizione sia stata di per sé sufficiente per produrre l'archiviazione dell'indagine a carico di D'Alema. Un'ipotesi, ancora non confermata da atti, che trova però conferme anche in ambienti di piazzale Clodio, sede della procura di Roma.

L'inchiesta ruota intorno alla figura dell'intermediario Vincenzo Morichini, ex ad delle agenzie di Ina Assitalia, e alla sua società di consulenza Sdb. Gli accertamenti dei pm Paolo Ielo e Giuseppe Cascini hanno preso spunto da una tangente di 40 mi-

la euro consegnata a Franco Pronzato (ex responsabile del trasporto aereo del Pd, sospeso dal partito), già componente del cda Enac, per avere agevolato la società Rotkopf dei Paganelli ad ottenere il certificato di operatore aereo (Coa) per partecipare all'appalto per la gestione dei

L'auspicio degli avvocati
Dopo la deposizione potrebbe essere disposta l'archiviazione

voli di linea per l'isola d'Elba. Nel quadro degli accertamenti è emerso che D'Alema avrebbe volato cinque volte su velivoli della Rotkopf e lo stesso Paganelli avrebbe precisato che nella contabilità della sua socie-

tà non risultano voli concessi a titolo gratuito. D'Alema non ha mai negato la partecipazione a quei voli (tre dalla Puglia a Roma). «Ci sono stati quei passaggi aerei, ma si è trattato di motivi legati a impegni di lavoro», ha spiegato la sua portavoce. Lo stesso D'Alema avrebbe ribadito ai pm di aver accettato in amicizia l'invito di Morichini sui voli. «Per quel che noi ne sappiamo», aveva dichiarato nel luglio scorso, «Morichini ha regolarmente pagato quei voli».

L'ipotesi attorno a cui ruota l'accusa a D'Alema è che i voli aerei costituiscano di per sé una forma di illecito finanziamento al parlamentare, visto che si tratta di qualcosa di monetizzabile. I fratelli Paganelli nel 2009 e nel 2010 hanno finanziato la Fondazione Italianeuropei, presieduta da D'Alema, con due versamenti da 15mila euro ciascuno, regolarmente iscritti a bilancio.

L'inchiesta dei pm Ielo e Cascini parte nel settembre 2010, quando l'imprenditore Pio Piccini racconta come Morichini gli fece intendere la possibilità di ottenere appalti in Finmeccanica «se avessi finanziato il Pd o Italianeuropei». Vengono disposti nuovi controlli e perquisizioni presso la Sdb e viene sequestrata la lista dei clienti di Morichini, tra i quali spicca la Foretec dei Paganelli, che a sua volta controlla anche la Rotkopf. Ma soprattutto si accerta che grazie alla sua mediazione la Foretec ha ottenuto alcune commesse pubbliche, compreso il collegamento aereo per l'Elba. L'8 giugno Morichini si presenta davanti ai magistrati e confessa di aver versato tangenti a Pronzato per conto di Paganelli. A quel punto scattano gli arresti. E anche Paganelli conferma ai pm di aver versato la tangente a Pronzato.

La società Sdb di Morichini ha contribuito dal dicembre 2009 per un anno alla raccolta di pubblicità e contributi per Italianeuropei. «Escludo nella maniera più assoluta - ha detto D'Alema nel luglio scorso - che imprenditori abbiano versato contributi dietro promessa, da parte della Fondazione o mia, di favori o appalti. Se qualcuno ha fatto credere loro questo, li ha ingannati». E sui voli ha aggiunto: «Abbiamo utilizzato per ragioni di lavoro questi voli perché un nostro collaboratore ci ha detto che esisteva questa possibilità. Se avessi saputo quello che è emerso, sarei di certo andato a piedi». ♦